

«Stagionali dell'Est prigioniere di guerra»

Conflitto in Ucraina. Laila Aniba, titolare dell'agenzia 'Stranieri in Romagna', lancia l'allarme sulle ripercussioni sul turismo

«**La guerra** in Ucraina avrà ripercussioni sul turismo della riviera anche perché verranno a mancare diverse migliaia di lavoratrici stagionali, non solo dal territorio dove sta esplodendo il conflitto ma anche da altre nazioni dell'Est Europa, a partire da Romania e Moldavia».

Parla Laila Aniba, titolare dell'agenzia di pratiche amministrative 'Stranieri in Romagna', da anni impegnata sul fronte degli stagionali.

Qual è la situazione?

«Ho sentito al telefono anche questa mattina (ieri, ndr) alcune ragazze ucraine che da tempo fanno la stagione in riviera».

Cosa le hanno detto?

«Hanno paura. C'è l'esercito nella loro città. Qualcuna è riuscita a far scappare i genitori prima dell'attacco russo. Altre non ci sono riuscite».

Queste donne vivono in Ucraina e vengono nel Riminese per la stagione turistica?



Laila Aniba, titolare dell'agenzia 'Stranieri in Romagna'

«Diverse sì, ma c'è chi vive tutto l'anno a Rimini ed è ritornata in Ucraina, nonostante la gravità della situazione, e si è trovata in mezzo alla guerra».

Parlare di estate a chi è finito in un incubo è ovviamente fuori luogo. Che cosa si prospetta da questo punto di vista?

«Difficile prevedere come andrà a finire. Al momento sembra probabile che verranno a mancare alcune migliaia di lavoratrici stagionali, tra Ucraina, Romania, Moldavia ed Est Europa in generale».

Anche la Romania e la Moldavia tremano?

«Anche i romeni hanno paura. Lo stesso i moldavi. In Ucraina gli uomini, anche molto giovani, sono stati richiamati alle armi dall'Esercito, o comunque sono stati fermati come riservisti. Ovvio che a quel punto le donne non potranno certo partire per la fare stagione, resteranno a casa».

Insomma, dopo il tracollo dei turisti esteri legato al Covid, potrebbe arrivare quello dei lavoratori per ragioni belliche...

«Se non c'è sicurezza non riescono a venire. Forse sarà disponibile chi è già qui come clandestino».

Il che non riguarda la Romania, che è nell'Unione europea. Prima di questa escalation, com'era la situazione?

«In realtà buona. Erano già stati definite dal governo italiano le quote per i flussi, ed erano anche arrivate le risposte che mancavano al decreto flussi del 2020».

Il Comune si mobilita per il cessate il fuoco: «Futuro incerto»



Anche Rimini si mobilita per la pace e il cessate il fuoco in Ucraina. L'assessore comunale alle Politiche per la Protezione sociale Kristian Gianfreda (foto) ha incontrato i rappresentanti della comunità ucraina di Rimini per esprimere la vicinanza della città «a un popolo sconvolto dall'eventualità di una guerra. Nessuno dovrebbe mai sentire il frastuono delle bombe», dice.

La vice presidente ucraina dell'associazione Mondo Pacifico Natalia Basarab ha parlato di «angoscia, panico, paura e una grande incertezza per il futuro» e ha dipinto «una situazione tragica e di assoluta preoccupazione da parte della comunità ucraina, a partire da tante donne che lavorano qui da noi da anni e che hanno mariti, figli e parenti ancora là», racconta Gian-

freda. Teme i riflessi dell'invasione russa in ucraina sul turismo riminese il sindaco, Jamil Sadegholvaad. Ma a metterlo ancora di più in allerta è la possibilità di un nuovo conflitto in Europa. «Il popolo ucraino vuole la pace». La guerra, aggiunge poi, «è sempre una sconfitta per tutti. Una follia. L'auspicio è che ci sia ancora uno spiraglio perché prevalga la ragione».